

Comunicato stampa

Dieci anni di valutazione della Performance



A cura di: D. d'Angela, B. Polistena, F. Spandonaro

Roma, 15 Luglio 2022

In occasione della ricorrenza della X edizione del Progetto “Le Performance Regionali”, si è voluto sviluppare un approfondimento sulla dinamica degli indicatori utilizzati per le valutazioni.

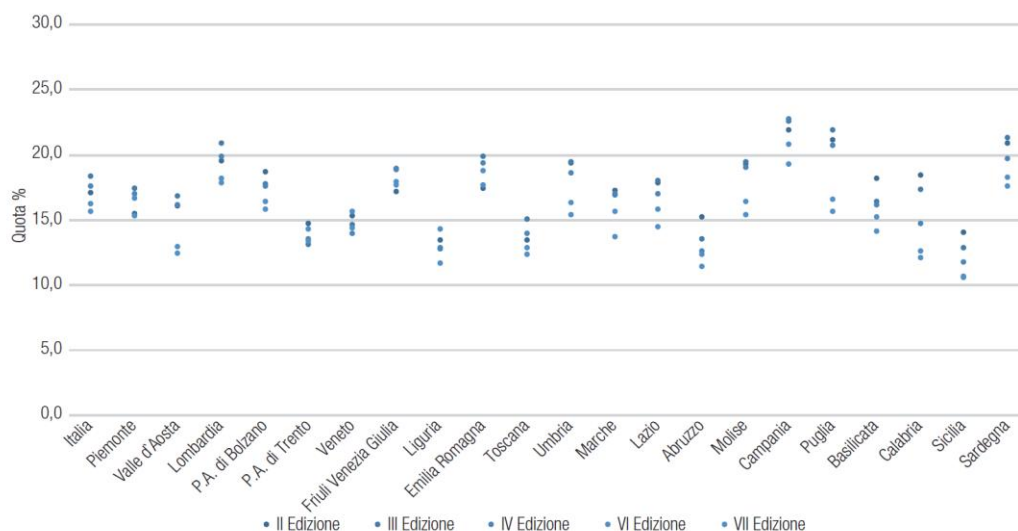
Nei dieci anni di progettualità, l'Expert Panel del Progetto ha selezionato complessivamente 61 diversi indicatori, ma di questi solo otto sono stati confermati in quasi tutte le annualità (almeno in 6 edizioni), poiché evidentemente ritenuti rappresentativi delle Performance Regionali, indipendentemente dal contesto politico e dalle priorità che lo stesso definisce. In particolare, si tratta di:

- “Quota ricoveri ospedalieri ordinari con DRG ad alto rischio di inappropriately” (dimensione Appropriately)
- “Spesa sanitaria totale pro-capite standardizzata” (Dimensione Economico-finanziaria)
- “Quota di persone che rinuncia a sostenere spese sanitarie per motivi economici” (Dimensione Equità)
- “Quota famiglie impoverite a causa di spese socio-sanitarie” (Dimensione Equità)
- “Mortalità evitabile” (Dimensioni Esiti)
- “Speranza di vita in buona salute alla nascita” (Dimensione Esiti)
- “Quota interventi eseguiti con tecniche mininvasive” (Dimensione Innovazione)
- “Quota attivazione/alimentazione del FSE” (Dimensione Innovazione).

Iniziando dalla Dimensione Appropriately, per l'indicatore “Quota di ricoveri ordinari in acuzie con DRG inappropriati”, nel periodo II-VII edizione, si registra un miglioramento dell'8,5% (da 17,0% a 15,6%). In 8 Regioni (Umbria, Marche, Abruzzo, Molise,

Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) la riduzione è stata superiore al 20%, permettendo loro, nell'ultima edizione, di raggiungere livelli più bassi della media nazionale.

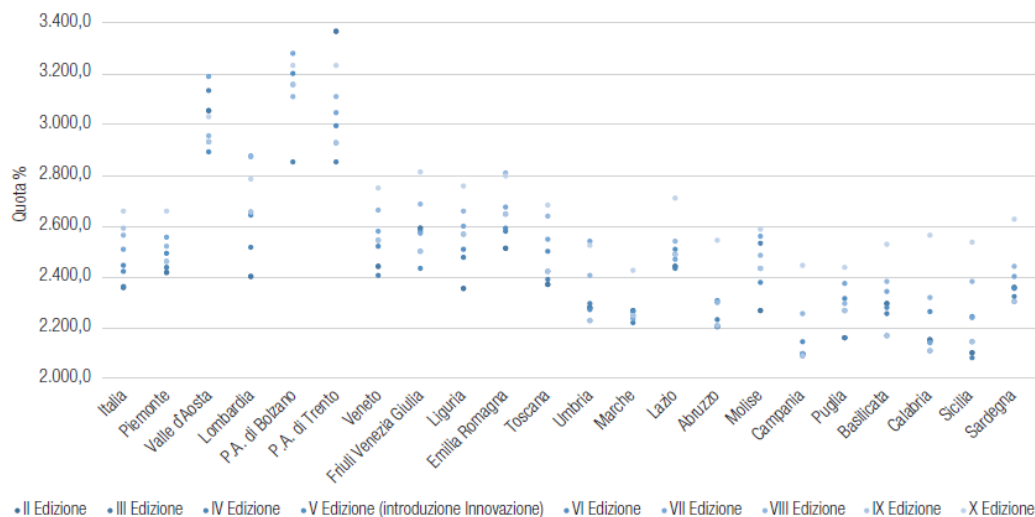
Quota ricoveri ordinari in acuzie con DRG inappropriati Dinamica II-VII edizione



Fonte: elaborazione su dati Progetto "Le Performance Regionali" (anni vari)

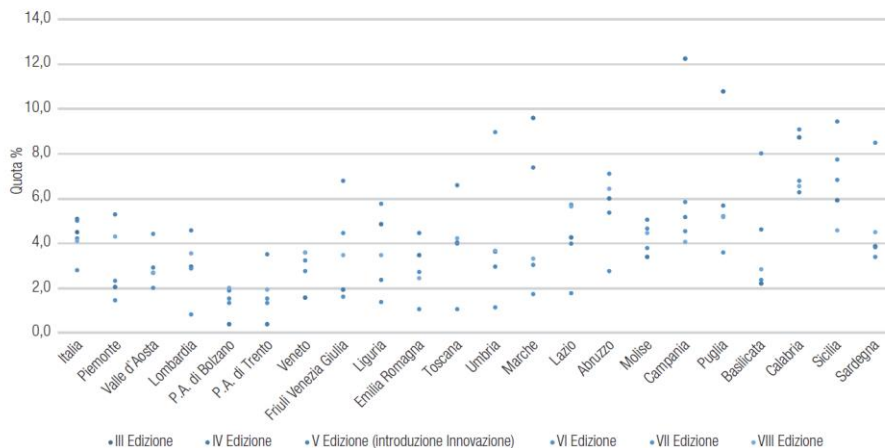
Per la dimensione Economico-Finanziaria, l'indicatore "Spesa sanitaria totale standardizzata pro-capite", adottato in nove annualità, ha registrato nel periodo un aumento complessivo del +12,7%. In tutte le realtà, ad eccezione di Trento e Bolzano, si è registrata una crescita, seppure di entità limitata, che ha interessato soprattutto le realtà del Mezzogiorno, così da comportare una riduzione del gap di spesa tra le Regioni: il gap è passato dal 65% della II edizione al 33% dell'ultima (X).

Spesa sanitaria totale standardizzata pro-capite Dinamica II-X edizione



Nella dimensione Equità, per l'indicatore "Quota di persone che rinuncia a sostenere spese sanitarie", possiamo osservare come tra la I e l'VIII ed. si sia registrata, a livello nazionale, una riduzione media dal 4,5% al 4,1%. Nello specifico, in 7 Regioni si è registrata una riduzione del fenomeno: si tratta prevalentemente di realtà che avevano una incidenza del fenomeno molto più alta della media; la riduzione massima, pari a 8 punti percentuali (p.p.), si è registrata in Campania, la minima, pari a un p.p., in Emilia-Romagna: la prima ha raggiunto il livello medio nazionale e la seconda ha ulteriormente migliorato il suo livello rispetto alla media Italia. Gli incrementi, dove si sono verificati, sono stati molto contenuti: da un massimo di 2,2 punti percentuali del Piemonte ad un minimo di 0,2 della Toscana; entrambe le realtà hanno raggiunto un livello prossimo a quello medio nazionale (4,2% e 4,3% rispettivamente).

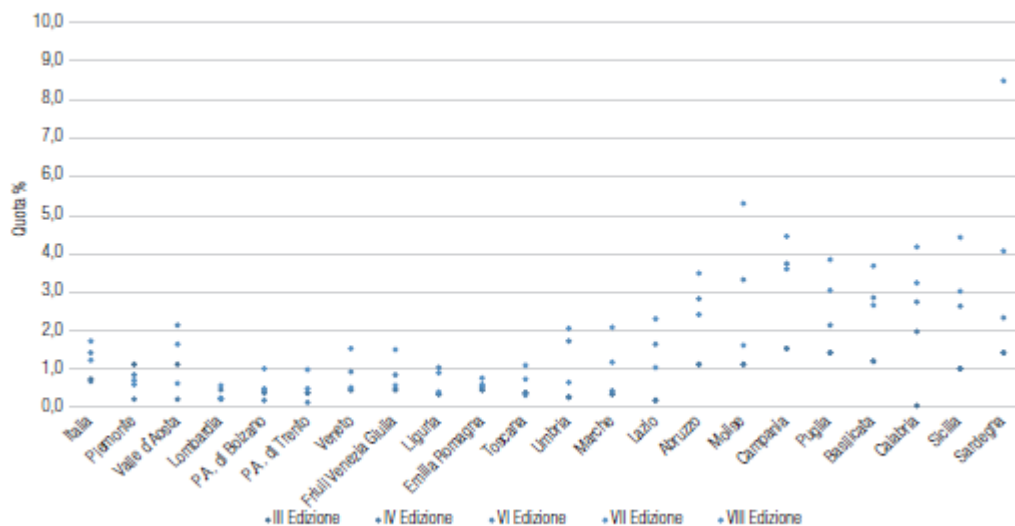
**Quota di persone che rinuncia a sostenere spese sanitarie per motivi economici
Dinamica I-VIII edizione**



Fonte: elaborazione su dati Progetto "Le Performance Regionali" (anni vari)

Per il secondo indicatore di Equità "Quota famiglie impoverite a causa di spese socio-sanitarie", emerge come, tra la III e l'VIII ed., si sia registrata un aumento complessivo medio di 1 punto percentuale, passando da 0,7% a 1,7%. Nello specifico, due Regioni, Piemonte e Valle d'Aosta, hanno registrato una riduzione (nel periodo di -0,4 e -0,5 p.p.) continuando a mantenere livelli inferiori alla media nazionale; la crescita del fenomeno ha interessato soprattutto le Regioni del Mezzogiorno, con un incremento massimo di 4,2 punti percentuali del Molise e di 1,5 della Basilicata, che hanno quindi raggiunto valori di incidenza oltre due volte maggiori della media Italia (5,3% e 4,1% rispettivamente).

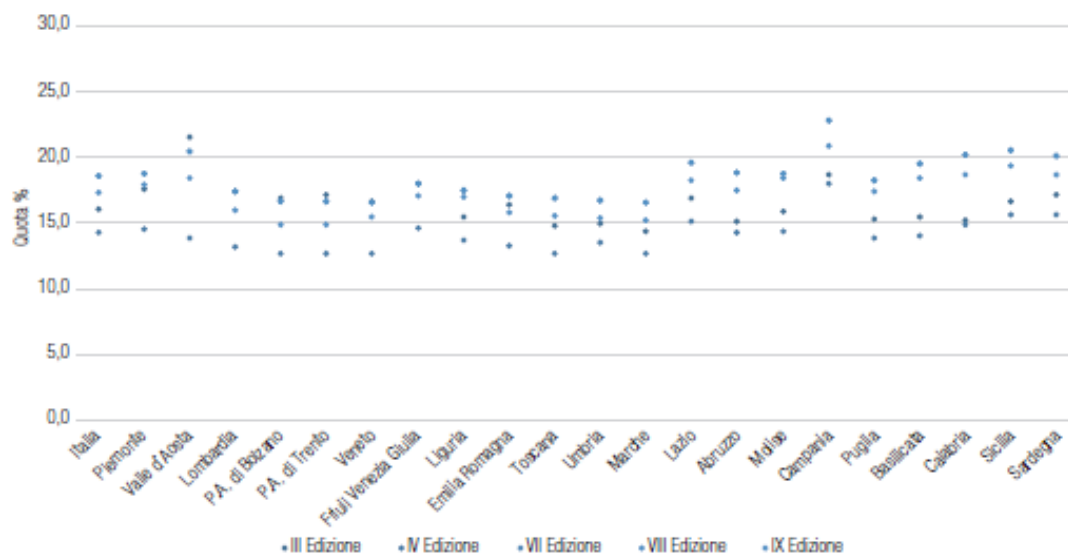
Quota famiglie impoverite a causa di spese socio-sanitarie Dinamica III-VIII edizione



Fonte: elaborazione su dati Progetto "Le Performance Regionali" (anni vari)

Passando alla Dimensione Esiti, e all'indicatore "Mortalità evitabile", dall'analisi della dinamica registrata tra la III e la IX edizione, emerge un peggioramento del valore di 1,2 giorni perduti pro-capite. Nello specifico, in 7 Regioni, Valle d'Aosta, Lombardia, P.A. di Bolzano, P.A. di Trento, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna, si è registrato un miglioramento del fenomeno: ad esclusione della prima Regione, che nell'ultima edizione registra un valore peggiore della media nazionale (+1,1 giorni perduti), tutte le altre presentano valori inferiori (di almeno 1,5 giorni). Il peggioramento del fenomeno ha interessato soprattutto il Centro ed il Mezzogiorno, che registrano valori peggiori della media Italia, da un minimo di 1 giorno in più (Abruzzo) in più ad un massimo di 3,2 (Campania).

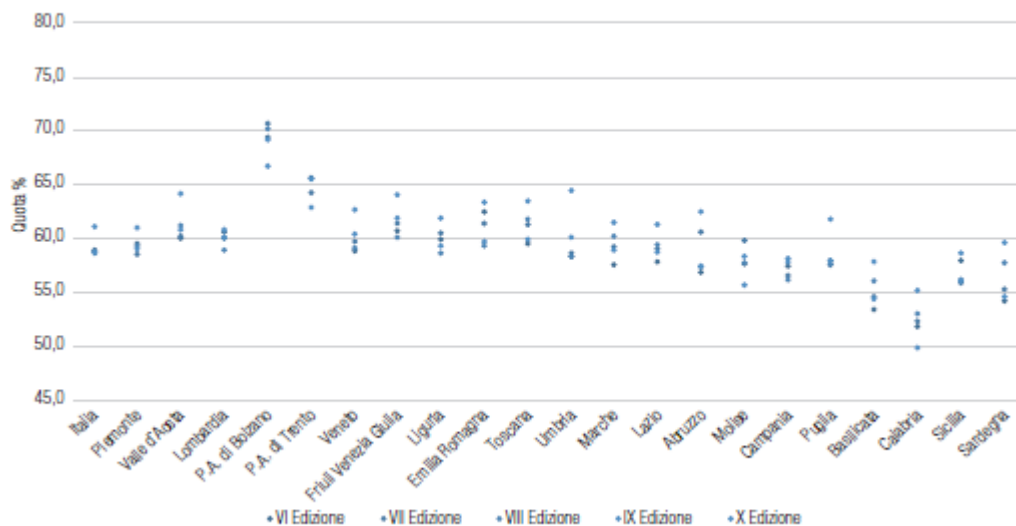
Mortalità evitabile Dinamica III-IX edizione



Fonte: elaborazione su dati Progetto "Le Performance Regionali" (anni vari)

L'aspettativa di vita in buona salute alla nascita" continua ad essere ritenuto un indicatore rappresentativo della misura degli Esiti, e peraltro ha registrato miglioramenti soprattutto nelle realtà del Mezzogiorno che hanno così "accorciato" le distanze rispetto alle altre ripartizioni geografiche. Nello specifico, ha registrato un miglioramento del 3,7%. Solo in due realtà, PP.AA. di Trento e Bolzano, si è registrato un lieve peggioramento (-3,9% e -0,2%), ma va ricordato che registrano entrambe valori superiori alla media nazionale di circa il 10% (65,4 e 66,6 anni rispettivamente). Dodici Regioni (Centro e Mezzogiorno) registravano una aspettativa di vita in buona salute inferiore alla media Italia: di queste nove hanno registrato un incremento complessivo nel quinquennio superiore al 6%.

Aspettativa di vita in buona salute alla nascita Dinamica VI-X edizione

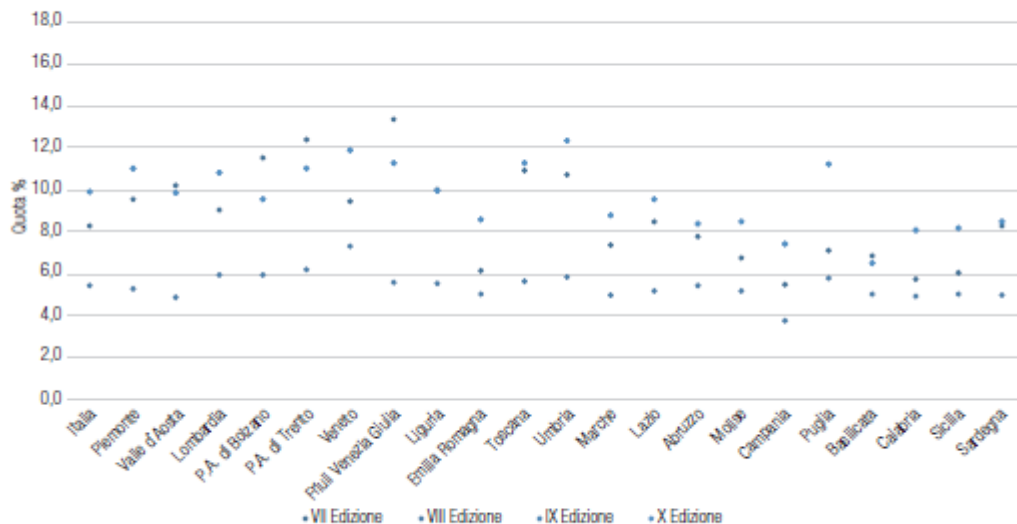


Fonte: elaborazione su dati Progetto "Le Performance Regionali" (anni vari)

L'indicatore di Innovazione relativo all'approccio chirurgico mininvasivo ha registrato un miglioramento in tutte le Regioni, ad eccezione di poche che, però, registrano livelli di ricorso alla tecnica superiori alla media nazionale.

La dinamica, nel periodo VII-X ed., descrive un miglioramento del ricorso a tale approccio, in media, di 1,6 punti percentuali. Valle d'Aosta, P.A. Trento, P.A. Bolzano, Friuli Venezia Giulia e Basilicata sono le uniche realtà che hanno registrato una riduzione (-0,4, -2,0, -1,3, -2,1, -0,1 e -0,4 p.p. rispettivamente), sebbene, ad esclusione dell'ultima, tutte abbiano continuato a registrare livelli di ricorso superiori alla media nazionale. In tutte le altre realtà, soprattutto del Centro e del Mezzogiorno, si è registrato un aumento che ha comportato una riduzione del gap rispetto alle altre ripartizioni geografiche.

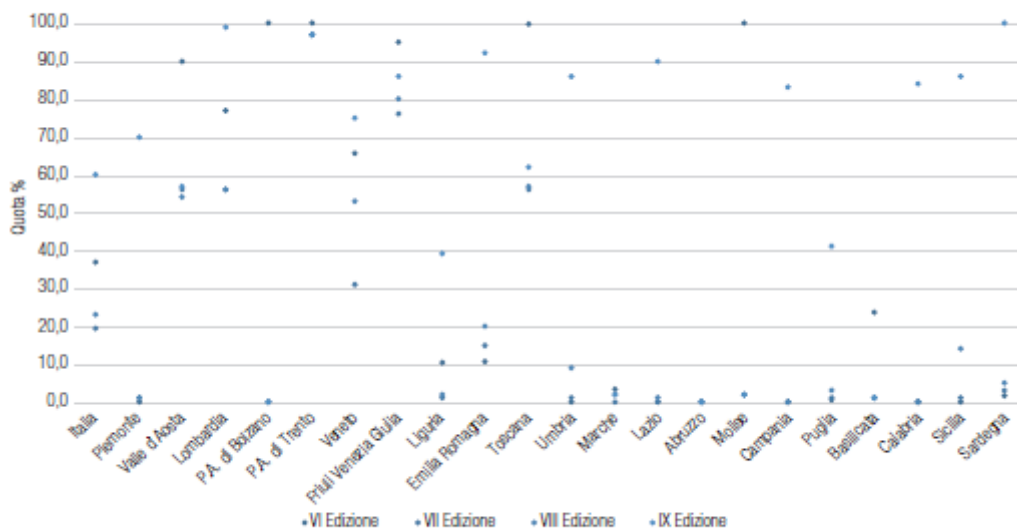
Quota interventi chirurgici eseguiti con tecniche mininvasive Dinamica VII-X edizione



Fonte: elaborazione su dati Progetto "Le Performance Regionali" (anni vari)

L'indicatore di Innovazione "Quota di utenti che hanno attivato il FSE" (Figura 8), nel periodo dalla VI alla IX edizione, ha registrato un incremento di 23 punti percentuali a livello nazionale, raggiungendo nella IX edizione il 60%. A livello regionale si riscontra una importante variabilità, sia in termini di livelli, che di variazione. Nell'ultima edizione (X) l'indicatore è stato sostituito con uno più indicativo dell'effettiva implementazione del FSE, riguardante la quota di prestazioni inserite nel FSE rispetto a quelle effettivamente erogate, sebbene limitatamente alle prestazioni previste nel nucleo minimo indicato nelle linee guida ministeriali. Anche per quest'ultimo indicatore la variabilità di livello tra le Regioni è elevata: si passa dall'0,2% della Campania al 91,6% dell'Emilia Romagna (Italia pari a 27,1%).

Quota di utenti che hanno attivato il FSE Dinamica VI-IX edizione



Fonte: elaborazione su dati Progetto "Le Performance Regionali" (anni vari)

Complessivamente, si può osservare un trend in miglioramento, specialmente se gli indicatori vengono letti dal punto di vista della riduzione dei gap fra Regioni. Miglioramenti che si accompagnano, però, a due "zone d'ombra": il permanere di una forte variabilità regionale in tema di sviluppo della digitalizzazione del sistema e, specialmente, un peggioramento dell'equità nelle Regioni del Mezzogiorno, che tende a esasperare le disparità fra Nord e Sud del Paese.

Il report completo con i risultati della X edizione del progetto "Le Performance Regionali" sarà disponibile a partire dal 15 Luglio 2025 sul sito www.creasanita.it.